

AI DOLCI ACCENTI

Musiche di Vitali, Uccellini, Monteverdi, Trabaci, Simpson, Händel

Santiago Arredondo, baritono

Ensemble Locatelli

Thomas Chigioni, clavicembalo, organo e direzione

Sabato 26 settembre 2020, ore 22

Bergamo Alta, Chiesa parrocchiale di Sant'Andrea Apostolo

Ingresso libero con posti limitati nel rispetto della normativa sanitaria



Giovanni Battista Vitali (1632-1692)

Toccata, Bergamasca

Da: Partite sopra diverse sonate, 1680 ca.

Marco Uccellini (1603-1680)

Aria quinta sopra la Bergamasca

Da: Sonate, arie et correnti a 2. e 3. Per sonare con diversi instrumenti, 1642, Venezia

Claudio Monteverdi (1567-1643)

Toccata, Prologo, "Rosa del Ciel", "Vi ricorda o boschi ombrosi"

Da: *L'Orfeo*, 1609, Venezia

Giovanni Maria Trabaci (1575 - 1647)

Toccata Seconda, & Ligature per l'Arpa. A 4.

Da: Il secondo Libro de ricercate & altri varij capricci, 1615, Napoli

George Friedrich Haendel (1685-1759)

Overture

Da: *Rinaldo*, 1711, Londra

Christopher Simpson (1605-1669)

Ground in mi minore

Da: *The dividion viol*, 1659, Londra

Claudio Monteverdi (1567-1643)

Sinfonia avanti il Prologo

Da: *Il ritorno di Ulisse in patria*, 1640, Venezia

Claudio Monteverdi (1567-1643)

Il combattimento di Tancredi e Clorinda

Da: Ottavo libro di madrigali "Guerrieri et amorosi", 1638, Venezia

NOTE AL PROGRAMMA “AI DOLCI ACCENTI”

Il titolo del programma di questa sera è ispirato a un verso del libretto di Alessandro Striggio dell'Orfeo di Monteverdi, e richiama il potere che la musica ha di influenzare l'animo umano e di raccontare storie.

Il programma di questa sera prevede alcuni capolavori della musica tardo-rinascimentale/barocca, ed è stato appositamente pensato per mettere in risalto le caratteristiche della Tela del Padovanino appena restaurata. Se infatti nella tela di destra secondo i canoni pittorici rinascimentali possiamo ammirare tre strumenti dipinti (viola da gamba, organo, arpa), è proprio intorno a questi tre strumenti che è costruito il programma di oggi. Troviamo quindi dei brani solistici per viola da gamba (Toccata-Bergamasca di Vitali, Ground di Simpson) e arpa (Toccata di Trabaci) come introduzioni o commenti alle due sezioni cantate del programma.

L'organo assume invece funzione di sostegno accompagnando come basso continuo tutto il programma alternandosi con il cembalo. Il concerto si apre con un omaggio musicale alla nostra terra come auspicio di rinascita dopo i difficili mesi e le disgrazie che l'hanno colpita: per questo motivo eseguiremo due brani, di Vitali e Uccellini, composti su uno schema chiamato “Bergamasca”. Questi due brani sono costruiti come delle variazioni su un basso sempre uguale, che prende il nome di “ostinato”, e si differenziano tra loro per gli strumenti da cui sono suonati: viola da gamba e basso continuo nel caso di Vitali, due violini e basso continuo nel caso di Uccellini. Dopo questa breve apertura della serata in celebrazione alla nostra Città, il programma musicale entra nel concreto e inizia a rifarsi implicitamente al capolavoro del Padovanino. Sempre nella tela di destra è possibile infatti apprezzare il valore quasi divino della Musica e la sua funzione salvifica ed elevatrice dello Spirito. Analogamente, queste qualità della Musica sono enunciate nel prologo di Orfeo, opera capisaldo della storia della musica composta da Claudio Monteverdi e pubblicata nel 1609 a Venezia. Sebbene questa meravigliosa introduzione all'Opera stessa sia in realtà scritta per una voce femminile di Soprano, abbiamo voluto affidarla alla voce baritonale di Santiago Garzon-Arredondo in analogia alla centralissima funzione del Testo nel Combattimento di Tancredi e Clorinda, altro capolavoro monteverdiano in programma questa sera. Gli estratti da Orfeo non si limitano alla celebre toccata e al prologo, ma prevedono l'esecuzione di alcuni ritornelli strumentali e di due celebri arie tratte dai primi due atti; arie questa volta originali per voce maschile in quanto cantate non più dall'allegorica Musica ma da Orfeo stesso.

A suggellare e commentare questa pagina monteverdiana: un brano per arpa sola di Giovanni Maria Trabaci. Questa toccata, oltre alla vicinanza cronologica con Orfeo (la pubblicazione dei due pezzi è distante solo pochi anni), richiama in maniera esplicita il monumentale “solo” di arpa presente nel terzo atto di Orfeo, in cui il protagonista usa il proprio divino talento musicale per ammansire Caronte, il guardiano degli Inferi, e poter accedere all'Oltretomba per riportare in vita l'amata Euridice. In uno stile quasi improvvisativo fatto di scale, arpeggi e vortici melodici, l'arpa di Margherita Burattini si erge a protagonista della serata per tutta la durata del brano, prima di rientrare nei ranghi del basso continuo e tornare al servizio dell'accompagnamento delle altre voci.

Ci troviamo in questo momento a metà del nostro percorso musicale ispirato dai quadri di Padovanino, percorso finora riassumibile come esaltazione della musica e dei suoi poteri sull'animo umano.

La seconda parte del concerto volge invece l'attenzione alle altre due tele del trittico, e quindi sul martirio vero e proprio e sulla successiva ascensione in Cielo. In questo senso la scelta dei brani si distacca dall'astratta speculazione metafisica e spirituale, per entrare nella concretezza e nella cruda narrazione che avrà il suo culmine nel Combattimento di Tancredi e Clorinda, capolavoro monteverdiano composto sui magnifici versi del Tasso della Gerusalemme Liberata.

Per introdurre questa nuova atmosfera abbiamo deciso di “prendere in prestito” dal secolo successivo un brano di George Friedrich Händel: l'ouverture dal Rinaldo, celebre opera composta probabilmente in gioventù dal musicista tedesco nel corso di un soggiorno in Italia e anche questa ispirata al testo tassiano, nonostante la scelta diversa dei personaggi da mettere in risalto.

Dopo questo breve excursus storico volto a contestualizzare il Combattimento, toccherà di nuovo alla viola da gamba tornare protagonista, con l'ameno “Ground” di Simpson, compositore rinascimentale inglese e virtuoso violista. Anche questo brano, come le due bergamasche in apertura di serata, è costruito come una serie di variazioni ed evoluzioni su un basso ostinato che viene ripetuto ad oltranza.

Grazie a questo brano veniamo portati in uno stato di quiete idilliaca che ci permette di assaporare i contrasti e le sfaccettature del Combattimento. Introdotto questa volta dalla breve Sinfonia iniziale da un'altra opera monteverdiana (Il ritorno di Ulisse in Patria), questo brano prevederebbe la partecipazione di tre personaggi: Tancredi, Clorinda, il Testo. Curiosamente, se nell'arte rinascimentale e barocca la parola d'ordine è “equilibrio”, in questo caso il lavoro monteverdiano è completamente Testo-centrico. Il Testo è un narratore esterno alla storia, come un bardo che canta intorno al fuoco e appassiona il suo auditorio, mentre Tancredi e Clorinda, che parlano in prima persona, sono due personaggi che compaiono nella storia di rado e con pochi interventi. La scelta di eseguire il Combattimento con un solo cantante cerca quindi di richiamare la serie di suggestioni evocate da un racconto narrato ad un gruppo di amici, o da una favola di guerre e innamoramenti raccontata da una mamma o un papà prima di dormire ai propri bimbi sognanti. La caratterizzazione dei personaggi non è più data dall'utilizzo di voci diverse, ma è esclusivamente basata sulla ricchezza di risorse espressive di un solo cantante.

Come ultima analogia tra il programma musicale di questa sera e la tela del Padovanino abbiamo voluto trovare sia il contesto cruento del martirio (o della battaglia nel madrigale di Monteverdi), rappresentato nella tela centrale; sia la successiva beatitudine dovuta all'assunzione in Paradiso, secondo la cui interpretazione la conversione in punto di morte da parte di Clorinda richiama fortemente la tela di sinistra del trittico. Come collante tra le due tele, il potere della musica come narrazione della storia ed evocazione mistica, che riscontriamo tanto nella tela di destra quanto nella scrittura di Claudio Monteverdi.

Buon ascolto!

Thomas Chigioni

C.MONTEVERDI - ORFEO

PROLOGO

Dal mio Permesso amato a voi ne vegno,
incliti eroi, sangue gentil di regi,
di cui narra la fama eccelsi pregi,
né giugne al ver perch'è troppo alto il segno.
Io la Musica son, ch'a i dolci accenti
so far tranquillo ogni turbato core,
ed or di nobil ira, ed or d'amore
posso infiammar le più gelate menti.
Io su cetera d'or cantando soglio
mortal orecchio lusingar talora,
e in guisa tal de l'armonia sonora
de le rote del ciel più l'alme invoglio.
Quinci a dirvi d'Orfeo desio mi sprona,
d'Orfeo che trasse al suo cantar le fere,
e servo fe' l'inferno a sue preghiere,
gloria immortal di Pindo e d'Elicona.
Or mentre i canti alterno, or lieti, or mesti,
non si mova augellin fra queste piante,
né s'oda in queste rive onda sonante,
ed ogni aurette in suo camin s'arresti.

ROSA DEL CIEL

Rosa del ciel, gemme del giorno, e degna
prole di lui che l'universo affrena,
sol, ch'il tutto circondi e 'l tutto miri,
da gli stellanti giri,
dimmi: vedesti mai
alcun di me più fortunato amante?
Fu ben felice il giorno,
mio ben, che pria ti vidi,
e più felice l'ora
che per te sospirai,
perch'al mio sospirar tu sospirasti:
felicissimo il punto
che la candida mano
pegno di pura fede a me porgesti!
Se tanti cori avessi
quant'occhi ha il ciel sereno e quante chiome
sogliono i colli aver l'aprile e 'l maggio,
colmi si farien tutti e traboccanti
di quel piacere ch'oggi mi fa contento.

VI RICORDA, O BOSCHI OMBROSI

Vi ricorda, o boschi ombrosi,
de' miei lunghi aspri tormenti,
quando i sassi a' miei lamenti
rispondean, fatti pietosi?

Ritornello

Dite, allor non vi sembrai
più d'ogni altro sconsolato?
Or fortuna ha stil cangiato
ed ha volti in festa i guai.

Ritornello

Vissi già mesto e dolente,
or gioisco e quegli affanni
che sofferti ho per tant'anni
fan più caro il ben presente.

Ritornello

Sol per te, bella Euridice,
benedico il mio tormento,
dopo 'l duol vie più contento,
dopo il mal vie più felice.

C. MONTEVERDI
IL COMBATTIMENTO DI TANCREDI E CLORINDA (1624)
Testo: tratto dal GERUSALEMME LIBERATA di Torquato Tasso
Canto XII, 52-62, 64-68

Tancredi che Clorinda un uomo stima
vuol ne l'armi provarla al paragone.

Va girando colei l'alpestre cima
ver altra porta, ove d'entrar dispone.

Segue egli impetuoso, onde assai prima
che giunga, in guisa avvien che d'armi suone
ch'ella si volge e grida: - O tu, che porte,
correndo sì? - Rispose: - E guerra e morte.

- Guerra e morte avrai: - disse - io non rifiuto
darlati, se la cerchi e fermo attende. -
Ne vuol Tancredi, ch'ebbe a piè veduto
il suo nemico, usar cavallo, e scende.
E impugna l'un e l'altro il ferro acuto,
ed aguzza l'orgoglio e l'ira accende;
e vansi incontro a passi tardi e lenti
quai due tori gelosi e d'ira ardenti.

Notte, che nel profondo oscuro seno
chiudesti e nell'oblio fatto sì grande,
degne d'un chiaro sol, degne d'un pieno
teatro, opre sarian sì memorande.

Piacciati ch'indi il tragga e'n bel sereno
a le future età lo spieghi e mande.

Viva la fama lor, e tra lor gloria
splenda dal fosco tuo l'alta memoria.

Non schivar, non parar, non pur ritrarsi
voglion costor, ne qui destrezza ha parte.
Non danno i colpi or finti, or pieni, or scarsi:
toglie l'ombra e'l furor l'uso de l'arte.
Odi le spade orribilmente urtarsi
a mezzo il ferro; e'l piè d'orma non parte:
sempre il piè fermo e la man sempre in moto,
né scende taglio in van, ne punta a voto.

L'onta irrita lo sdegno a la vendetta,
e la vendetta poi l'onta rinnova:
onde sempre al ferir, sempre a la fretta
stimol novo s'aggiunge e piaga nova.

D'or in or più si mesce e più ristretta
si fa la pugna, e spada oprar non giova:
dansi con pomi, e infelloniti e crudi
cozzan con gli elmi insieme e con gli scudi.

Tre volte il cavalier la donna stringe
con le robuste braccia, e altrettante
poi da que' nodi tenaci ella si scinge,
nodi di fier nemico e non d'amante.
Tornano al ferro, e l'un e l'altro il tinge
di molto sangue: e stanco e anelante
e questi e quegli al fin pur si ritira,
e dopo lungo faticar respira.

L'un l'altro guarda, e del suo corpo essanguine
sul pomo de la spada appoggia il peso.
Già de l'ultima stella il raggio langue
sul primo albor eh'è in oriente acceso.
Vede Tancredi in maggior copia il sanguine
del suo nemico e sé non tanto offeso
ne gode e insuperbisce. Oh nostra folle
mente ch'ogn'aura di fortuna estolle!

Misero, di che godi? Oh quanto mesti
sian i trionfi e infelice il vanto!
Gli occhi tuoi pagheran (s'in vita resti)
di quel sangue ogni stilla un mar di pianto.
Così tacendo e rimirando, questi
sanguinosi guerrier cessaro alquanto.
Ruppe il silenzio al fin Tancredi e disse,
perchè il suo nome a lui l'altro scoprisse:

- Nostra sventura è ben che qui s'impieghi
tanto valor, dove silenzio il copra.
Ma poi che sorte rea vien che ci nieghi
e lode e testimon degni de l'opra,
pregoti (se fra l'armi han loco i preghi)
che'l tuo nome e'l tuo stato a me tu scopra,
accio ch'io sappia, o vinto o vincitore,
chi la mia morte o la vittoria onore. -

Rispose la feroce: - Indarno chiedi
quel c'ho per uso di non far palese.
Ma chiunque io mi sia, tu innanzi vedi
un di quei duo che la gran torre accese. -
Arse di sdegno a quel parlar Tancredi
e: - In mal punto il dicesti; [-i ndi riprese]
- il tuo dir e'l tacer di par m'alletta,
barbaro discortese, a la vendetta.

Torna l'ira ne'cori e li trasporta,
benché deboli, in guerra a fiera pugna!
U' l'arte in bando, u' già la forza è morta,
ove, in vece, d'entrambi il furor pugna!
O che sanguigna e spaziosa porta
fa l'una e l'altra spada, ovunque giugna
ne l'armi e ne le carni! e se la vita
non esce, sdegno tienla al petto unita.

Ma ecco ormai l'ora fatai è giunta
che'l viver di Clorinda al suo fin deve.
Spinge egli il ferro nel bel sen di punta
che vi s'immerge e'l sangue avido beve:
e la veste che d'or vago trapunta
le mammelle stringea tenere e lieve,
l'empie d'un caldo fiume. Ella già sente
morirsi, e'l pie le manca egro e languente.

Segue egli la vittoria, e la trafitta
vergine minacciando incalza e preme.
Ella, mentre cadea, la voce afflitta
movendo, disse le parole estreme:
parole ch'a lei novo spirto addita,
spirto di fé, di carità, di speme,
virtù che Dio le infonde, e se rubella
in vita fu, la vuole in morte ancella.

- Amico, hai vinto: io ti perdon... perdona
tu ancora, al corpo no che nulla pave,
a l'alma sì: deh! per lei prega, e dona
battesmo a me ch'ogni mia colpa lave. -

In queste voci languide risuona
un non so che di flebile e soave
ch'al cor gli scende ed ogni sdegno ammorza,
e gli occhi a lagrimar invoglia e sforza.

Poco quindi lontan nel sen d'un monte
scaturia mormorando un picciol rio.
Egli v'accorse e l'elmo empìè nel fonte,
e tornò mesto al grande ufficio e pio.
Tremar sentì la man, mentre la fronte
non conosciuta ancor sciolse e scoprio.
La vide e la conobbe: e restò senza
e voce e moto. Ahi vista! ahi conoscenza!

Non morì già, che sue virtù accolse
tutte in quel punto e in guardia al cor le mise,
e premendo il suo affanno a dar si volse
vita con l'acqua a chi col ferro uccise.
Mentre egli il suon de'sacri detti sciolse,
colei di gioia trasmutossi, e rise:
e in atto di morir lieta e vivace
dir pareva: "S'apre il ciel: io vado in pace."

ENSEMBLE LOCATELLI

Santiago Garzòn-Arredondo: baritono
Thomas Chigioni, direzione

Jeremie Chigioni, Raffaele Nicoletti: violini

Nicola Sangaletti: viola

Leonardo Gatti: violoncello

Giulio Tanasini: viola da gamba

Margherita Burattini: arpa

Thomas Chigioni: clavicembalo, organo, direzione

Evento organizzato da:





SANTIAGO GARZÒN-ARREDONDO

Nato a Medellin, Colombia, inizia giovanissimo lo studio della musica popolare e del canto classico. Questo gli ha permesso di sviluppare uno stile unico e caratterizzato per la sua flessibilità vocale, vivacità ritmica e vicinanza alla declamazione espressiva dei testi nelle diverse lingue.

Dopo sei anni di studio accademico nella sua città natale, nel 2012 si trasferisce a Basilea (Svizzera) per approfondire il repertorio lirico barocco presso la Schola Cantorum Basiliensis, dove ottiene due Master of Arts in Music Performance nella classe di Rosa Domínguez. Ha frequentato masterclass con musicisti di fama internazionale quali Andreas Scholl, Peter Kooij, Alessandro Di Marchi, Roger Vignoles e Magreet Honig.

L'intensa attività concertistica lo ha portato ad esibirsi in Svizzera, Francia e Germania, in veste di solista e cantante di ensemble con orchestre barocche e gruppi vocali da camera come La Cetra Barockorchester, Basler Kammerorchester, Musica Fiorita, Orlando Fribourg, Voces Suaves, Le Parlement de Musique, e Capriccio Barockorchester sotto la direzione di alcuni tra i più famosi artisti nel panorama barocco internazionale (Andrea Marcon, Christoph Rousset, Riccardo Minasi, Daniela Dolci, Jörg-Andreas Bötticher e molti altri). Lo scorso anno ha inoltre cantato come solista in entrambe Passioni e l'Oratorio di Natale di J.S. Bach, la Creazione di J. Haydn e nelle opere "Rinaldo" di G.F Händel e "Diana" di Reinhard Keiser, e pure anche nel repertorio della musica del XX secolo con "Al gran sole carico d'amore" di Luigi Nono.

Alla attività solistica affianca quella direttoriale nella regione di Basilea (è direttore di quattro cori). È inoltre cantante e chitarrista nel gruppo "Trio Très Triste", ensemble specializzato nella musica popolare (jazz, pop, folklore) in diverse lingue.



THOMAS CHIGIONI

Nato a Bergamo nel 1992 in una famiglia di musicisti, il violoncellista italo-francese Thomas Chigioni compie i suoi studi al conservatorio di Milano, dove si laurea a pieni voti nel 2015 nella classe di Nicoletta Mainardi.

Il suo interesse per il repertorio barocco, classico e romantico su strumenti storici lo porta all'incontro con Marco Testori, che lo inizia allo studio del violoncello barocco. Fondamentali negli anni milanesi le frequentazioni con Alberto Grazzi, Roberto Gini, Nanneke Schaap, con la quale studia viola da gamba.

Ha frequentato corsi di musica da camera, masterclass e corsi di perfezionamento con Daniele Giorgi, Wieland Kujiken, Enrico Casazza, Nanneke Schaap, Roberto Gini, Alberto Grazzi, Cinzia Barbagelata, Francesca Hodling, Andrea Marcon, Rachel Podger, Ludovico Minasi, Ottavio Dantone, Alessandro Tampieri, Lorenzo Coppola.

Approfondisce lo studio del violoncello barocco con Marco Frezzato, e quello del clavicembalo e basso continuo con Giorgio Paronuzzi. Frequenta dal 2015 al 2020 la Schola Cantorum Basiliensis, nella classe di Christophe Coin, dove ottiene due diplomi in violoncello barocco. In questi anni ha modo di studiare e suonare sotto la direzione di Amandine Beyer, Andrea Marcon, Vaclav Luks, Rachel Podger.

Dirige Ensemble Locatelli, orchestra barocca con sede a Bergamo, da lui fondata nel 2014.

Collabora anche in qualità di primo violoncello con Collegium 1704 (Vaclav Luks), Coin du Roi (Christian Frattima), Silete Venti! (Simone Toni), Ensemble LaSilva (Nanneke Schaap), Academia Montis Regalis (vincitore di una borsa di studio nel 2018), Berlin Baroque, Ensemble Il Pegaso (Maurizio Croci), Ensemble laRusticanza, Ensemble Los Elementos (Alberto Rouco), Nordic Baroque Orchestra, con i quali ha avuto modo di esibirsi nei maggiori festival europei di Musica Antica (Riga Early Music Festival, Settimane Barocche di Brescia, Warsaw Chopin Festival, Festival di Innsbruck, Utrecht Early Music Festival, Musikfest Bremen, Stagione della Kolner Philharmonie, Bratislava Music Festival, Harmonia Moraviae, Donizetti opera festival, Barokkfest ...) e nelle migliori sale da concerto (Berliner Philharmonie, Musikverein Wien, Grosser saal del Mozarteum di Salisburgo, Rudolfinum Prag, Chapelle Royale Versailles, Concertgebouw Brugge, Tivoli Vredenburg Utrecht, Schlosstheater Schwetzingen, Tiroler Landestheater Innsbruck, Opera Royal de Versailles, Teatro Grande di Brescia, Kolner Philharmonie, Reduta Bratislava, Theatre de Caen, Sala Verdi di Milano...). Ha suonato sotto la direzione di Vaclav Luks, Amandine Beyer, Enrico Onofri, Olivia Centurioni, Luigi Mangiocallo, Alessandro de Marchi, Jorg Andreas Boetticher, Maurizio Croci, Leila Schayeg, Lorenzo Coppola.

Ha inciso per Warner, Arcana, Amadeus, Glossa, Pentatone e per Classicadavivo.

Suona un violoncello barocco costruito da Pierre Bohr (Milano) nel 2012, un violoncello costruito da Emilio Barichello nel 2019 e un violoncello piccolo a 5 corde sempre di Emilio Barichello del 2018.



ENSEMBLE LOCATELLI

Fondato nel 2014 da Thomas Chigioni, Ensemble Locatelli riunisce giovani talenti, accomunati da numerosi anni di esperienze musicali comuni, con l'obiettivo di affrontare il repertorio barocco e classico, strumentale e vocale prestando particolare attenzione alla prassi esecutiva storica, con strumenti originali.

Il gruppo, mosso da una grande passione per la ricerca e per la prassi esecutiva storica, lavora costantemente per rendere fruibile al pubblico odierno pagine di musica dei secoli passati.

Ensemble Locatelli si pone in controtendenza al periodo di crisi della cultura in Italia: in un periodo in cui le orchestre chiudono ed è sempre più difficile portare avanti delle attività, Ensemble Locatelli è riuscito a proporre in maniera costante prodotti di alta qualità negli anni in maniera completamente autonoma, incrementando il livello delle proposte culturali e il numero di performances di anno in anno. In un contesto in cui è sempre più frequente la cosiddetta "fuga di cervelli" dall'Italia, Ensemble Locatelli è riuscito a diventare un polo di attrazione in cui collaborano alcuni tra i migliori musicisti barocchi della nuova generazione.

Il nome dell'ensemble è un omaggio al grande compositore e virtuoso bergamasco dell'epoca barocca Pietro Antonio Locatelli, del quale proprio nel 2014 ricorre il 250° anniversario della morte.

Nel 2015 ha intrapreso una tournée in Francia, in seguito alla quale, visto il successo ottenuto, è stato invitato per partecipare a una nuova serie di concerti nell'estate 2016,2017,2018,2019.

Nel 2015 collabora con i licei artistico e musicale di Bergamo in un allestimento in forma scenica di una porzione del "Fairy Queen" di Purcell; sempre nello stesso anno, con il Coro Antiche Armonie (diretto da Giovanni Duci) si esibisce in "Membra Jesu Nostrum", capolavoro di Buxtehude.

Nel 2016 Ensemble Locatelli lavora alla produzione del primo disco: nell'ottobre dello stesso anno esce il disco dedicato alle "6 trio sonate op.V" di P.A. Locatelli, per l'etichetta "Classica dal Vivo".

Nel 2017 il gruppo porta in tournée in Francia un ciclo di 3 concerti intitolato "Les Nations", in cui in ognuno degli spettacoli viene esplorato il repertorio relativo a una delle tre nazioni principi della musica barocca: Italia, Germania, Francia.

Nell'autunno dello stesso anno viene invitato nel prestigioso festival delle "Settimane barocche di Brescia", dove, con un programma dedicato ai concerti grossi italiani, riscuote ampi consensi.

Nel 2018 la formazione porta in scena Dido and Aeneas di Henry Purcell in versione integrale e scenica. In primavera porta in tour in Svizzera e Germania il programma "Viaggio intorno al concerto grosso italiano", riscuotendo ampio successo. Nell'estate dello stesso anno viene portato in tour in Francia e replicato in Italia il programma "Metamorphosis", dedicato alle trascrizioni per violoncello piccolo, violino, e basso continuo.

Il progetto Ensemble Locatelli, una vera e propria "start-up musicale", è in continua crescita, e visto l'incrementarsi delle attività del gruppo, nel 2019 viene fondata "L'associazione Pietro Antonio Locatelli", grazie alla quale è stata realizzata la prima stagione concertistica di Ensemble Locatelli nella città di Bergamo, oltre ad un tour estivo con concerti in Francia e Germania.

A suggellare il quinto anniversario di Ensemble Locatelli è stato pubblicato "Per la sig.ra Geltruda", in doppia uscita per l'autunno 2019/ primavera 2020 per Amadeus / Panclassic, che vede la partecipazione straordinaria di Luca Oberti nelle vesti di Direttore e del contralto Alessandra Visentin.

Nel 2019 Ensemble Locatelli inizia una collaborazione con la Cappella Musicale della Basilica di Santa Maria Maggiore a Bergamo, diretta dal M° Cristian Gentilini.

Nel 2020 Ensemble Locatelli registra il suo terzo album dedicato all'Op.8 di Torelli, sotto la direzione di Chiara Cattani. Sempre nello stesso anno durante l'emergenza COVID-19 l'associazione Pietro Antonio Locatelli realizza una raccolta fondi a favore dell'Ospedale di Bergamo offrendo il download digitale del disco live "Highlights della stagione 2019" a fronte di una donazione, riuscendo a devolvere oltre 10.000€ per l'ospedale cittadino.

Sempre nel 2020 si esibisce al teatro Galli di Rimini all'interno della prestigiosa Sagra Musicale Malatestiana. E' prevista per l'autunno dello stesso anno la Stagione 2020 nella natia Bergamo.

Direttore dell'Ensemble è Thomas Chigioni.